

ECHI DAL MONDO

Un viaggio in Colombia

Nota di viaggio di un giovane sacerdote della Germania che ha passato alcune settimane nel continente latino-americano.

di CHRISTIAN HENNECKE

«Gesù aiutaci a rialzarci dopo ogni caduta; aiutaci a saper ricominciare sempre...». Così preghiamo al Santuario di «Gesù caduto» a Monserrate, 600 metri sopra Bogotà, alla fine di un meraviglioso incontro con 30 seminaristi provenienti da tutta la Colombia. Durante i giorni passati insieme per approfondire la spiritualità dell'unità è nato in tutti noi il desiderio di darci da fare, di portare un nostro contributo per incrementare l'unità nei seminari della Colombia, nella Chiesa... dovunque.

Una donna dopo averci avvicinati esclama: «Ma voi siete proprio un gruppo speciale!». A che si riferirà? Al fatto che fra noi ci sono seminaristi delle più diverse parti della nazione? Non è infatti una cosa scontata: a causa delle tre catene andine che attraversano il paese i viaggi sono sempre molto impegnativi e,

in rapporto alla povertà della gente, sono anche molto costosi. O allude a qualcos'altro, più impercettibile, ma che tuttavia traspare dai volti: alla forte esperienza di unità in Gesù che abbiamo vissuto in questi giorni e che ci fa ormai sentire profondamente legati, veri fratelli?

Condivisione fra seminaristi

Comunque sia, se pensi che, per poter venire a Bogotà, molti hanno racimolato il denaro necessario lavorando per una settimana intera (c'è chi ha dipinto la casa di qualche parente, e chi si è dato da fare nella raccolta del caffè...) e se pensi poi ai viaggi inimmaginabili (20 ore di pullman per 500 Km!) e a tutte le altre difficoltà che ciascuno ha dovuto superare per poter partecipare a questo incontro di soli tre giorni allora questo nostro ritrovarci ti sembra proprio un piccolo miracolo.

Un miracolo che è stato possibile anche grazie alla comunione con seminaristi d'oltreoceano. Infatti per realizzare questo incontro non sono bastati i soldi raccolti. Si è allora chiesto l'aiuto dei seminaristi amici di altri continenti. E subito, dal Canada e da Tubinga in Germania, è arrivata pronta la risposta: «Contate su di noi!».

Il bello era che non si trattava di elemosina, ma della realtà di comunione fra seminaristi a livello intercontinentale, che ormai esiste da anni e si esprime fra l'altro attraverso un fondo di solidarietà — il cosiddetto Fondo San Giuseppe — che sempre di più si sta rivelando uno strumento di condivisione fra seminaristi di tutto il mondo.

Il fondo non si propone tanto di sopperire alle primarie necessità dei seminaristi (per questo in genere la chiesa è ben organizzata), ma di favorire fra essi un'apertura di mente e di cuore alle diverse realtà di chiesa nel mondo.

Insieme per l'unità

E' stato grazie a questo fondo, dunque, che sono potuto andare in America Latina ed ho potuto incontrare quei seminaristi che, come noi ed assieme a noi, vogliono essere con la loro vita una risposta alla preghiera di Gesù: «Che tutti siano uno» (Gv 17,20). Sono andato quindi a condividere, non tanto i dollari, anche quelli, ma soprattutto le esperienze di comunione che confluiscono da tutto il mondo al nostro Centro a Roma e che ci stimolano ad un sempre maggiore impegno nei seminari, nella Chiesa e nella società. E sono andato per imparare cosa vuol dire vivere il Vangelo in questo pezzo di mondo.